

IL "GIACOBINO DELLA SAMBUCA"

Applauditissimo a Palermo

di ...

Un gradito ritorno, quello di Licia Cardillo, al centro di Attività Culturali di Via dei Leoni 64, Palermo: già in precedenza, infatti, l'elegante sala del "Circoletto" ha accolto, con lusinghieri consensi, la presentazione del suo libro di racconti "Fiori di Aloe", pubblicato, tre anni or sono, dalla Lis Publisher, una data storica per la brava scrittrice sambucese che, con la sua nuova opera "Il Giacobino della Sambuca", edito per i tipi degli Editori Riuniti, non solo ha voluto onorare degnamente la memoria del concittadino Gaspare Puccio - dando, così un senso ed significato ad una Via, di cui poco o nulla si sapeva - ma anche ha tratto lo spunto del martirio per impiccagione del medesimo per prendere posizione contro la pena di morte. Ma andiamo con ordine ed ecco la cronaca della manifestazione. Arrivato per tempo, al "Circoletto", com'è chiamato amorevolmente dai soci, ho il modo d'ingannare l'attesa ammirando i quadri che ne decorano le pareti. Quasi a volere anticipare l'atmosfera prettamente sambucese che, fra poco, pervaderà la sala, con Vito Gandolfo scopriamo, fra gli altri, un quadro dallo stile inconfondibile: è di Fra Felice da Sambuca, e raffigura una Madonna dall'aspetto soave che sembra sorriderci con dolcezza. Ci sorprende, non poco, una stanzetta, attigua al salone, adibita a colombaia, immagino abbia una ragione logica ad esser qui, accanto a noi, per la presentazione del libro di Licia Cardillo: la colomba è il simbolo della pace e Licia, nel lanciare il suo messaggio contro la pena di morte, ha voluto affermare la validità dell'ideale di pace e di amore fra le genti, oltre a quello della libertà, per la quale Gaspare Puccio, partecipando, da protagonista, alla Rivoluzione Napoletana del 1799, ha sacrificato la propria giovane vita. Poco a poco, la sala si anima di illustri personalità, fra esse, il Senatore Michelangelo Russo il Sindaco Olivia Maggio, il Generale Ignazio Milillo, Mariella e Matteo Amodei, Maria Marino Becchina, il poeta Giovanni Monti, Nino Aquila, nonché, con le rispettive consorti, Biagio Scrimizzi, Salvatore Di Marco, lo scultore Nino Maggio, ed altri. Elegante, nella sua semplicità, arriva finalmente, con il marito Gaspare Di Prima, la protagonista della serata, Licia Cardillo.

Il tradizionale suono di una campanella richiama l'attenzione dei presenti sull'intervento iniziale del poeta Giovanni Monti, il quale ringrazia, anzitutto, Nino Aquila per aver proposto la presentazione del libro di Licia Cardillo: egli, infatti, accostandosi alla lettura, ha potuto, certamente, scoprire "una autentica scrittrice" che ha inciso sul foglio il marchio che rimane a futura memoria, operando una vera e propria riconciliazione con il romanzo moderno. Dopo aver ricordato l'antico adagio secondo il quale "il libro deve avere la testa più alta del lettore", Monti è d'accordo sul fatto che, per i suoi spunti, quello di Licia Cardillo ha, certamente, la testa molto alta! Attraverso una accurata esegesi, il poeta fa rilevare, poi, la sconfinata e profondissima cultura storica dell'autrice nonché la straordinaria efficacia dell'uso della lingua italiana, come avviene, peraltro, nella descrizione dei termini e degli ambienti marinari, elementi fondamentali, questi, del libro. L'andamento della scrittura rileva, secondo il Monti, ritmi e cadenze capaci di invadere e trasportare nel limbo della mente.

Emerge, anche, il tentativo, riuscito, di naturalità mediata, con esiti molto felici. Ritornando, poi, all'"altezza del libro", egli confessa la sensazione di sentirsi sempre più piccolo, rispetto ad esso, con il bisogno di riconoscere i personaggi della vicenda attraverso un disgelamento di un mondo e di un modo di esserci nel mondo. Da ciò discende, secondo il Monti, la capacità di rispondere alle attese del lettore con l'attribuzione di un genuino sapore di poesia, L'oratore richiama, poi, Giuseppe Antonio Borgese e la definizione di "Romanzo Popolare" da questi attribuita ad un romanzo del Verga; per certi versi, tale connotazione si addice al lavoro di Licia Cardillo: il popolo diventa fulcro e motore degli eventi. La scrittrice rivela una padronanza della lingua italiana che stupisce perché essa è una dote rara tra gli scrittori. Non manca, da parte del Monti, il richiamo a Sciascia, a proposito della cattiveria del Giudice Vincenzo Speciale da Burgio mellifluo ed ipocrita, che condanna Gaspare Puccio all'impiccagione, lo tortura e gli grida "bastardo di un siciliano!", dimenticando o facendo finta di dimenticare che è siciliano anche lui: ebbene, per Sciascia, nessuno sa essere più cattivo di un siciliano per frustrazione e per invidia verso un altro siciliano meglio se dello stesso ambiente. Nino Aquila, a proposito del "Romanzo Storico", traccia un valido parallelismo tra le figure della scrittrice e di Leonardo Sciascia: "il mio pensiero di lettore oscillava tra le due figure". Sempre in tema di argomenti

storici, Aquila afferma che vi è differenza tra Enzo Consolo, "che ricorda lo stile baroccheggiante" e Licia Cardillo "la cui semplicità ed eleganza fanno molto tenere le pagine in cui si parla dell'abbandono delle campagne". L'autrice ringrazia e si sofferma a rievocare le ricerche svolte, con impegno, a Napoli, presso la Chiesa del Carmine, dove la Confraternita dei Bianchi assisteva i condannati a morte. Ma i Carmelitani di oggi non sapevano nulla della triste storia di Gaspare Puccio. Peraltro, nella Piazza del Mercato di Napoli dove duecento anni fa è stato impiccato Gaspare Puccio - una piazza che, di sera, appariva deserta e squallida, non vi era alcun indizio della vicenda. Ma, proprio dentro la Chiesa del Carmine, Licia Cardillo ed il marito hanno scoperto una lapide nella quale figurava il nome del martire sambucese rivoluzionario che ha combattuto per la libertà: "ho quei sentimenti che ho prestato ad un giovane vissuto duecento anni prima, ma ho sofferto talmente da piangerci su, come se lo avessi conosciuto. Ho cercato, perciò, di farlo rivivere, raccontando la barbarie, riflettendo sulla tortura e sulla pena di morte che è ancora praticata in ventisei paesi del mondo ed, addirittura, anche i due candidati alle elezioni americane, sapendo che, altrimenti, non sarebbero stati votati, si sono schierati a favore della morte!". Licia Cardillo legge, poi, il brano, molto toccante, che descrive le fasi della tortura di Gaspare Puccio, tratto dal Capitolo V del suo libro. La manifestazione viene conclusa dall'intervento di Biagio Scrimizzi che elogia Sambuca di Sicilia, "...una cittadina linda, pulita, con un'aria salubre e dove si mangia benissimo", invitando i non sambucesi a visitarla, e da quello del sindaco di Sambuca, Olivia Maggio, che ringrazia per il fascino che promana da un personaggio della nostra storia e per le belle parole dette su Sambuca, dove il libro della Cardillo verrà presentato il 18 novembre al Teatro Comunale.